

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V):

In sede consultiva Pag. 1

ISTRUZIONE (VIII):

Comunicazioni del Presidente » 2

LAVORO (XIII):

In sede referente » 6

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI:

Comunicazioni del Ministro per la riforma della pubblica amministrazione » 8

CONVOCAZIONI:

Venerdì 21 luglio 1972

Lavoro (XIII) Pag. 10

Mercoledì 26 luglio 1972

Giunta delle elezioni » 10

Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio » 11

Trasporti (X) » 11

Giovedì 27 luglio 1972

Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V) Pag. 11

Industria (XII) » 11

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 20 LUGLIO 1972, ORE 16,30. — *Presidenza del Presidente PRETI.* — Interviene, per il Governo, il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Fabbri.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, concernente miglioramenti ad alcuni trattamenti pensionistici ed assistenziali (*Parere alla XIII Commissione*) (365).

Su proposta del deputato Raucci, con il quale manifestano consenso il relatore Isgrò e il deputato Molè, la Commissione, constatata la difficoltà di operare una valutazione sia pure approssimativa delle conseguenze finanziarie implicate dai numerosi emendamenti al disegno di legge presentati in sede di Commissione lavoro, delibera di rinviarne l'esame, al fine di consentire alla Commissione competente in via primaria un prelimi-

nare esame di merito degli emendamenti stessi e la eventuale definizione di un nuovo testo della iniziativa legislativa governativa, sul quale più opportunamente potrà successivamente intervenire il giudizio della Commissione bilancio sulle implicazioni di carattere finanziario.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 16,45.

ISTRUZIONE (VIII)

GIOVEDÌ 20 LUGLIO 1972, ORE 10. — *Presidenza del Presidente GUI.* — Intervengono: il Ministro della pubblica istruzione, Scalfaro, ed il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Ruffini.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.

Il Presidente Gui comunica che l'Ufficio di Presidenza, riunitosi venerdì scorso, ha deliberato che la Commissione proceda, con l'intervento del Ministro della pubblica istruzione, ad una ricognizione dei maggiori problemi da affrontare nel corso della legislatura. Ha altresì deliberato che la Commissione venga riconvocata a breve scadenza per ascoltare su tali problemi gli intendimenti del Governo. Dopo avere rivolto un saluto al Ministro della pubblica istruzione, Scalfaro, il Presidente dichiara aperta la discussione.

Il deputato Raicich, dopo avere sollecitato una risposta del Ministro alle interrogazioni presentate dal suo gruppo, si dichiara contrario all'uso indiscriminato dello strumento del decreto-legge ed al sistema di rinviare le riforme generali esaurendole in provvedimenti di stralcio parziali e settoriali. Passando al tema dei beni culturali, osserva che il Governo non ha ancora presentato il disegno di legge che recepisca le conclusioni della commissione Papaldo e chiede quali provvedimenti il Governo intenda adottare in tema di edilizia scolastica e nel settore delle biblioteche: la situazione drammatica delle biblioteche nazionali di Firenze e di Roma sono emblematiche di una crisi più generale. Rilevato che gli sforzi compiuti l'anno scorso dalla Commissione per la riforma universitaria e per lo stato giuridico del personale della scuola sono falliti per l'atteggiamento della maggioranza, chiede quali siano le intenzioni del Governo sul primo provvedimento — che non è ancora stato ripresentato — ed auspica il rapido inizio della discussione sul secondo. Il disegno di legge sullo stato giuridico e quello

sull'aumento di indennità per il personale della scuola dovrebbero essere esaminati congiuntamente, cercando di rimuovere quei residui anacronistici che impediscono lo sviluppo nella scuola di una reale dialettica democratica; così come il Governo dovrebbe definire una chiara linea politica che ponga fine alle violenze fasciste nella scuola e nell'università, mediante una rigida applicazione della legge del 1952. Dopo avere ricordato la presentazione da parte del suo gruppo di una proposta di legge sulla riforma della scuola secondaria superiore, conclude affermando che la scuola dell'obbligo deve essere profondamente rivista — e non semplicemente ritoccata, come ha affermato il Presidente del Consiglio — onde realizzare nel suo ambito un effettivo diritto allo studio.

Il deputato Buzzi rileva l'utilità del dibattito odierno sia per approfondire le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio in tema di istruzione e di beni culturali, sia per conoscere con maggiore precisione i tempi e i modi di realizzazione concreta dei provvedimenti al riguardo. Auspicando una convergenza nell'opinione pubblica e tra le forze politiche sulle riforme della scuola, afferma che le priorità nell'ambito di queste ultime devono derivare dal rapporto tra lo sviluppo della scuola e lo sviluppo della società, essendo ogni riforma il frutto di un processo graduale insuscettibile di essere inquadrato in schemi legislativi rigidi; questi ultimi, pertanto, dovranno essere aperti nei confronti delle forze operanti nella scuola ma anche consapevoli di esigenze di funzionalità che, ad esempio, blocchino in tempo le tendenze anarcoidi che si sono manifestate nell'ambito scolastico. Passando alle priorità più immediate, osserva che il regolare inizio dell'anno scolastico dipende dalla soluzione di problemi relativi al personale e all'edilizia scolastica: per i primi occorre risolvere la situazione del personale non di ruolo, accelerando l'attuazione dei corsi abilitanti speciali; per i secondi occorre semplificare le procedure, acquisire rapidamente nuovi edifici e predisporre un programma di più generale revisione del settore. Sul tema dello stato giuridico ritiene opportuna una scelta politica del Governo circa il mantenimento delle linee fondamentali del disegno di legge approvato dalla Camera nella passata legislatura, e già ripresentato, ovvero l'introduzione di modifiche a tale testo.

Lo stato giuridico comporta evidentemente il chiarimento preliminare di una serie di questioni delle quali la Commissione deve

essere consapevole: la necessità di evitare una gestione burocratica della scuola, la partecipazione responsabile e democratica di tutte le componenti scolastiche, il decentramento regionale e l'istituzione del distretto scolastico. Dopo aver sollecitato l'approvazione del disegno di legge sull'aumento di indennità per il personale della scuola, auspica un rinnovamento della scuola primaria, il potenziamento della scuola a tempo pieno, dell'assistenza scolastica e del diritto allo studio, una profonda revisione del regolamento di disciplina scolastica. Conclude augurandosi la sollecita presentazione del disegno di legge di riforma della scuola secondaria superiore che, a suo giudizio, non dovrà basarsi su criteri di professionalità specializzata anche se, evidentemente, il momento della professionalità intesa però come aspetto indicativo e generale, non potrà mancare.

Il deputato Nicosia, augurandosi che la discussione odierna non rischi di risultare accademica ma costituisca un punto di partenza per il molto lavoro che la Commissione dovrà affrontare, si dichiara favorevole ad una discussione immediata del disegno di legge sull'aumento dell'indennità per il personale della scuola e di quello sullo stato giuridico. Il suo gruppo ritiene altresì fondamentale l'esame del disegno di legge di riforma della scuola secondaria superiore, pur non sottovalutando altri problemi altrettanto pressanti, quali quello relativo alla riforma universitaria e quello relativo all'edilizia scolastica. Per quanto concerne l'università, accanto ad alcuni temi più urgenti (personale, edilizia, organi di governo), ritiene necessaria una immediata indagine conoscitiva da parte della Commissione sulle violenze in atto nelle università - cita i casi della università statale di Milano e di quella di Roma - e più in generale nella scuola, onde accertare chi tali violenze organizza e dirige impedendo tra l'altro la libertà d'insegnamento. Dichiarandosi d'accordo sulla necessità di assicurare il regolare inizio dell'anno scolastico, sollecita, come provvedimento particolare, la riforma della Biennale di Venezia e conclude annunciando che il suo gruppo non pone pregiudiziali di sorta ed auspica la possibilità di convergenze sui maggiori problemi che la Commissione dovrà affrontare.

Il deputato Moro Dino giudica le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio in tema di istruzione generiche e allo stesso tempo pericolose. È sintomatico il tentativo, fortunatamente non riuscito, d'inserire un riferimento ai docenti universitari

nel recente decreto delegato per il riassetto economico dei dirigenti statali. Per altro verso, la separazione del disegno di legge sull'aumento di indennità per il personale della scuola dal disegno di legge sullo stato giuridico dimostra la carenza di volontà politica del Governo di affrontare seriamente i veri problemi della scuola; così come, del resto, la mancata ripresentazione del disegno di legge di riforma universitaria impedisce l'applicazione del particolare meccanismo di urgenza previsto dall'art. 107 del Regolamento. Passando alla riforma della scuola secondaria superiore, rileva la genericità del riferimento compiuto dal Presidente del Consiglio alle conclusioni alle quali è pervenuta la Commissione Biasini e chiede se il Governo intenda recepire integralmente tali conclusioni. Domanda altresì come il Governo intenda realizzare il pieno tempo quantomeno nella scuola dell'obbligo, poiché tale problema ne implica altri di notevole peso, quali quelli relativi all'edilizia scolastica, alla retribuzione degli insegnanti e allo stato giuridico; su questo ultimo tema chiede se il Governo intenda insistere sul disegno di legge già presentato ovvero se ritenga opportuno procedere a delle modifiche sostanziali. Auspica la rapida presentazione di un disegno di legge che recepisca le conclusioni della commissione Papaldo, poiché non è più tollerabile che il nostro patrimonio artistico venga quasi quotidianamente depauperato dai furti di opere d'arte e dalla degradazione del paesaggio. Dopo avere sollecitato l'attuazione dei corsi abilitanti, conclude augurandosi che il Ministro assicuri l'effettivo esercizio del diritto allo studio nelle scuole e nelle università, stroncando una volta per tutte quelle bande di manganellatori fascisti - cita il caso del liceo Tasso di Roma - che operano sistematicamente contro gli studenti democratici.

Il deputato Tedeschi, dichiarando di volersi soffermare su quei problemi che probabilmente impediranno il regolare inizio dell'anno scolastico, rileva che le loro radici risiedono nella carenza dell'azione politica del Governo che, operando troppo spesso con decreti-legge, ha tenacemente rifiutato ogni contributo dell'opposizione in sede di conversione in Parlamento. Soffermandosi in particolare sullo stato di attuazione della legge istitutiva dei corsi abilitanti, osserva che essa era nata come un nuovo metodo per conseguire l'abilitazione ma che in realtà tale caratteristica è andata perduta nella misura in cui si consente di partecipare ai corsi a professori già di ruolo che intendono conseguire

l'abilitazione per la scuola secondaria superiore. Chiede se sia stata predisposta l'ordinanza per coloro che non hanno un incarico a tempo indeterminato e stigmatizza ancora una volta la concessione di lauree abilitanti compiute da alcune università, senza che tale possibilità fosse prevista da alcuna legge. Chiede perciò al Ministro di dare istruzioni affinché coloro che hanno conseguito tali lauree abilitanti siano depennati dalle graduatorie degli abilitati nelle quali erano già stati inseriti. Auspicando che la partecipazione ai corsi venga allargata ad altri insegnanti non di ruolo che attualmente resterebbero esclusi, conclude dichiarandosi favorevole ad una sollecita discussione del disegno di legge sullo stato giuridico.

Il deputato Biasini rileva la necessità di sanare esigenze non più dilazionabili e di prospettare concrete linee di riforme più generali, collegando evidentemente in modo stretto il primo ordine dei problemi con il secondo. Per l'università occorrono subito provvedimenti urgenti che non pregiudichino la riforma futura, ed in particolare quelli relativi ai borsisti che vedono scadere la loro borsa, alla riapertura dei concorsi per le cattedre già assegnate, all'edilizia universitaria. Tocca quindi una serie di problemi relativi al passaggio degli insegnanti dalle scuole secondarie superiori alle secondarie inferiori; all'applicazione della legge n. 468 ai fini della formazione delle graduatorie e della legge n. 603 per la fissazione delle cattedre anno per anno; alla possibilità di espletare in tempo i trasferimenti degli insegnanti; all'applicazione della legge n. 444 per la scuola materna e al raccordo con le Regioni per la localizzazione di tali scuole; alla opportunità di istituire distretti scolastici nel quadro di una nuova gestione della scuola; alla necessità di prendere decisioni tempestive in tema di edilizia scolastica, essendo scaduto il relativo piano quinquennale. Per quanto concerne il programma immediato della Commissione, ritiene che debba darsi priorità al disegno di legge di aumento dell'indennità del personale della scuola, avvertendo per altro che tale provvedimento non investe il più generale problema toccato dall'articolo 3 del disegno di legge sullo stato giuridico, il cui esame dovrebbe iniziarsi subito dopo.

Il deputato Giovanni Berlinguer, soffermandosi sui problemi della ricerca scientifica nelle università, osserva che tale argomento non è stato toccato dal Presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni programmati-

che. In realtà in Italia manca una seria politica della ricerca scientifica. Sollecita il Governo a modificare il regolamento elettorale del CNR e, come del resto viene richiesto in una interrogazione presentata dal suo gruppo, a designare alcuni rappresentanti dei comitati consultivi di tale ente. Passando al tema dell'università, ritiene che occorranò nuove leggi per consentire effettive realizzazioni dell'autonomia e della sperimentazione, ma ciò sembra difficile viste le contrastanti opinioni esistenti al riguardo in seno alla maggioranza ed in particolare nel partito socialdemocratico e nel partito liberale. Tale situazione favorisce soltanto le spinte corporative che premono per ottenere provvedimenti settoriali, disorganici e tali da pregiudicare la riforma generale. A ciò corrisponde del resto l'atteggiamento del Governo nei confronti delle singole università ove l'autoritarismo ha ripreso un vigore mai registrato in precedenza e ove le bande fasciste, indisturbate e tollerate, operano forme di violenza sempre più gravi. Per tali motivi il suo gruppo è disposto sia a procedere subito con una legge di riforma generale, sia, se così si preferisce, con leggi più particolari che siano però già correlate in senso costruttivo alla successiva riforma. In questo senso si dovrebbe innanzitutto realizzare una responsabilizzazione degli studenti nel governo dell'università, una diversa distribuzione degli assegni di studio, la concessione di contributi agli studenti non soltanto in denaro ma anche in servizi, il potenziamento dell'edilizia e dei fondi per la ricerca scientifica.

Il deputato Spitella, rilevata l'utilità del dibattito in corso, riconferma l'avviso del suo gruppo di rimanere fedele al quadro delle grandi riforme delineatosi nella passata legislatura. In questo senso la riforma universitaria dovrà costituire l'oggetto di un apposito disegno di legge; lo stato giuridico è stato ripresentato nello stesso testo già approvato dalla Camera; esiste la volontà di portare avanti la riforma della scuola secondaria superiore quando essa verrà presentata. Rispetto a questi temi, evidentemente, non si può escludere che i dibattiti che al riguardo si svolgeranno potranno far sorgere nuove esigenze e necessità di approfondimento.

Il suo gruppo non è per l'affossamento della riforma universitaria, né per esaurirla anzitempo in provvedimenti-stralcio: bisognerà rimanere fedeli all'impianto generale pur senza estenuare il Parlamento in dibattiti sugli aspetti più minuti che costituirebbero l'occa-

sione per bloccare la riforma. Sullo stato giuridico il discorso è analogo: rispetto delle linee generali, sfrondando alcuni punti forse troppo macchinosi e comunque guardando con favore all'istituzione dei distretti scolastici. Circa la riforma della scuola secondaria superiore, è astratto chiedersi oggi se il Governo recepirà integralmente le conclusioni alle quali è pervenuta la Commissione Biasini poiché tali conclusioni su molti punti non sono univoche bensì di tipo opzionale: è perciò evidente che una scelta al riguardo potrà avvenire soltanto dopo un dibattito approfondito. Passando ai provvedimenti più urgenti, in tema di università ritiene che si debba chiarire la situazione dei borsisti; che si debba decidere se i concorsi a cattedra debbano avvenire secondo la vecchia normativa o ricorrendo a nuove norme, quali ad esempio quelle relative ai concorsi per professore aggregato; che si debba procedere all'aumento delle retribuzioni dei docenti universitari eventualmente sotto forma di indennità e all'aumento degli stanziamenti per gli assegni di studio, per la ricerca e per le attrezzature; che si risolva rapidamente il problema della istituzione della seconda università di Roma. Dichiarandosi d'accordo su un provvedimento che blocchi la possibilità di passaggio dei professori dalla scuola secondaria superiore alla secondaria inferiore, ritiene che l'attuazione dei corsi abilitanti debba realizzarsi nello stretto rispetto della legge istitutiva. Conclude auspicando che il Governo presenti al più presto il disegno di legge per la tutela dei beni culturali, sulla base delle conclusioni alle quali era pervenuta la Commissione Papaldo.

Il deputato Mitterdorfer si sofferma in particolare sulle scuole con lingua d'insegnamento diversa dall'italiano, alle quali talvolta le leggi non fanno esplicito riferimento creando notevoli problemi di interpretazione. In questo senso si dichiara disponibile a dare il proprio contributo anche nella fase di predisposizione dei provvedimenti legislativi onde anticipare la soluzione di tali problemi. Dopo aver rilevato come il passaggio dei professori dalla scuola secondaria superiore alla secondaria inferiore darebbe luogo a conseguenze molto gravi per le scuole con lingua d'insegnamento diversa dall'italiano, ribadisce l'importanza del problema del riconoscimento dei titoli di studio esteri, attualmente condizionato a dichiarazioni di equipollenza la cui rapida espletazione raccomanda al Ministro.

Il deputato Pandolfo ribadisce l'utilità dell'incontro odierno con il Ministro per definire

un programma della Commissione sulla base di una scala di priorità, che ruota intorno ai temi dello stato giuridico, dell'università e della ricerca scientifica. A suo giudizio la crisi della scuola può essere risolta se si opera tempestivamente innanzitutto un potenziamento del numero degli insegnanti, delle attrezzature e degli edifici. La scuola è finora rimasta indietro rispetto allo sviluppo della società e tale divario deve essere colmato al più presto se si vogliono evitare conseguenze irreparabili. Pur rendendosi conto che non tutto può essere realizzato immediatamente, ciò non impedisce che si inizi al più presto una reale politica di riforma. La liberalizzazione degli accessi all'università ha rappresentato una provvedimento positivo che però è stato limitato nella sua efficacia dal mancato rinnovamento delle strutture universitarie e dalla mancata riforma della scuola secondaria superiore. Il suo gruppo è favorevole ad una riforma generale dell'università anche se si impongono con urgenza alcuni provvedimenti specifici relativi all'aumento dell'indennità per il personale della scuola e alla necessità di dare inizio entro il 15 settembre ai corsi abilitanti speciali. Dopo aver chiesto quali siano i provvedimenti che il Governo intende adottare per l'edilizia scolastica, ritiene che fra le diverse componenti dell'attuale maggioranza si giungerà rapidamente ad un accordo sulla riforma universitaria. Nel frattempo occorrerà prorogare per un biennio le borse di studio universitarie, procedere all'assegnazione di almeno tremila nuovi posti di assistente ordinario, espletare i concorsi soltanto per le cattedre già assegnate con una serie di correttivi nelle modalità di elezione dei componenti le commissioni di concorso, provvedere con estrema urgenza all'assegnazione di personale non docente alle università.

Il Ministro della pubblica istruzione, Scalfaro, ringrazia gli intervenuti nella discussione e si riserva di rispondere sui problemi sollevati in una prossima seduta. Coglie l'occasione per smentire nel modo più reciso indiscrezioni su presunte sue dichiarazioni; precise proposte saranno, come è doveroso, presentate anzitutto ai due rami del Parlamento.

Il Presidente Gui rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14.

LAVORO (XIII)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 20 LUGLIO 1972, ORE 11,30. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI.* — Intervengono il ministro del lavoro e della previdenza sociale, Coppo, e i sottosegretari, per il lavoro e la previdenza sociale, Del Nero, e per il tesoro, Fabbri.

Disegni e proposte di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, concernente miglioramenti ad alcuni trattamenti pensionistici ed assistenziali (*Parere della II, della V e della VI Commissione*) (365);

Miglioramenti ad alcuni trattamenti pensionistici ed assistenziali (*Parere della II, della V e della VI Commissione*) (193);

Proposta di legge di iniziativa popolare: Parificazione dei trattamenti minimi di pensione a favore degli artigiani e dei loro familiari a quelli previsti per l'assicurazione generale obbligatoria e norme in materia di sicurezza sociale degli artigiani (*Parere della V Commissione*) (2);

Miotti Carli Amalia ed altri: Estensione della perequazione automatica ai titolari di pensione sociale e norme sull'assistenza sanitaria (*Parere della V Commissione*) (14);

Longo ed altri: Aumento e riforma delle pensioni della previdenza sociale (*Parere della I e della V Commissione*) (26);

Laforgia ed altri: Estensione ai pensionati ex lavoratori autonomi delle quote di maggiorazione della pensione nella misura degli assegni familiari corrisposti ai lavoratori dell'industria (*Parere della V Commissione*) (93);

Zaffanella ed altri: Aumento dei minimi di pensione, della pensione sociale e perequazione delle pensioni INPS liquidate anteriormente al 1° maggio 1969 (*Parere della V Commissione*) (97);

Zaffanella ed altri: Riliquidazione delle pensioni di invalidità a favore dei pensionati che hanno continuato a prestare opera retribuita (*Parere della V Commissione*) (110);

Mancini Vincenzo: Riliquidazione delle pensioni di invalidità con decorrenza anteriore al 1° maggio 1968 a favore dei pensionati che hanno continuato a prestare opera retribuita alle dipendenze di terzi (*Parere della V Commissione*) (181);

Bianchi Fortunato ed altri: Provvedimenti perequativi delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria generale e disposizioni emendative ed inte-

grative della legge 30 aprile 1969, n. 153 (*Parere della V Commissione*) (183);

Bonomi ed altri: Modifiche alla disciplina dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni (*Parere della IV e V Commissione*) (266).

(*Seguito dell'esame e rinvio.*)

Il relatore Fortunato Bianchi, replicando agli intervenuti nel dibattito, dopo aver rivolto il suo saluto al ministro Coppo, che per la prima volta partecipa ad una seduta della Commissione, osserva come il dibattito stesso sia stato veramente ragionato, dimostrando la sensibilità di tutti gli oratori verso il mondo del lavoro e in particolare verso le categorie più deboli e bisognose di tutela. Il provvedimento governativo e le proposte di legge abbinata prendono le mosse dalla legge n. 153 del 1969, e cioè da un atto legislativo che ha segnato una svolta, avviando la realizzazione di un sistema di sicurezza sociale nel nostro paese. All'atto della sua approvazione, il Parlamento, consapevole delle sue prerogative sovrane, affermò che, anche di fronte ad un accordo fra Governo e sindacati, intendeva conservare integra la sua libertà di valutazione, nell'interesse dei lavoratori e di tutta la collettività. Allora questo atteggiamento non si rivelò retrivo, anzi il Parlamento si dimostrò tanto aperto da migliorare, per taluni aspetti, gli accordi tra Governo e sindacati. In analogia ottica debbono oggi inquadrarsi il provvedimento in esame e le relative proposte di modifica. Non può non riconoscersi l'opportunità di correzioni alla legge n. 153: del resto, lo stesso decreto pone rimedio ad alcune delle più gravi anomalie, senza per altro compromettere ulteriori iniziative da assumersi dopo più ponderato esame. Pertanto sollecita il Governo a riprendere il colloquio — che deve essere permanente — con tutte le forze sociali, per giungere ad un assetto organico. Le sperequazioni più stridenti lasciate in eredità dalla legge n. 153 sono quelle che intercorrono tra i titolari di pensione contributiva e quelli di pensione retribuita. Come relatore della legge n. 153, non aveva mancato di porlo in rilievo già allora: ora, il decreto-legge adotta la soluzione più idonea per porvi rimedio, prevedendo un meccanismo, che, se non costituisce la soluzione ottima in assoluto, è meritevole di consenso come quello che consente la più rapida attuazione. Altrimenti, si dovrebbe procedere in via amministrativa a rivalutare 5 milioni di pensioni con oneri ingenti e, soprattutto,

tempi assai lunghi. Nel complesso l'iniziativa del Governo, pur nei suoi innegabili limiti, è da considerarsi un positivo avvio a quella legge organica di riforma che va adottata appena possibile, dopo attenti studi e trattative con i sindacati. Obiettivo primario della legge organica deve essere quello cui già si ispirava la legge n. 153: e cioè di realizzare una pensione che sia sempre più strettamente corrispondente al trattamento retributivo goduto in attività di servizio. Ne consegue la necessità della copertura dei vuoti assicurativi e del mantenimento del valore effettivo delle prestazioni. L'opposizione di sinistra, convenendo sulla necessità di una più approfondita ricerca di nuove regolamentazioni della materia, ha proposto la trasformazione del provvedimento in decreto d'acconto, che prevede l'erogazione di una somma d'importo forfettario uguale per tutti i pensionati e riassorbibile dai miglioramenti futuri. Questa proposta non si differenzia eccessivamente dal decreto sul piano politico, distinguendosi invece su quello dei contenuti: infatti, mentre il decreto interviene a correggere alcune sperequazioni finalizzando le misure all'obiettivo di dare sollievo a chi versi in peggiori condizioni, la proposta dell'acconto manca di una simile finalizzazione. Inoltre, il centro meccanografico dell'INPS è pronto a dare sollecita attuazione alle misure disposte dal decreto-legge; l'introduzione di norme difformi provocherebbe l'arresto del lavoro in atto, con ritardi nell'erogazione delle prestazioni. Interesse particolare merita la proposta di estendere i benefici combattentistici ai dipendenti privati. In proposito ha presentato una sua proposta di legge n. 406, ed auspica che nel contesto della futura legge organica trovi soluzione anche questo problema. Dopo aver posto in luce come la disciplina dettata per le casse dei sanitari e dei dipendenti degli enti locali si ispiri sostanzialmente al criterio di conformare la relativa regolamentazione alla legge n. 153, con la sostituzione del sistema contributivo col sistema retributivo e con l'adeguamento delle prestazioni alle variazioni dei livelli retributivi, osserva che l'analogia di disciplina fra le due casse consiglierebbe di stabilire, così come il decreto fa per le pensioni ai sanitari, dei massimali di aumento anche per quelle degli assistiti dall'altra cassa. Conclude invitando ad approvare la conversione in legge del decreto, riaffermando la disponibilità della maggioranza a riprendere prontamente l'esame di un provvedimento organico, la cui approvazione, del resto, questo decreto-legge non preclude.

Il Presidente dà quindi la parola al ministro Coppo, al quale rivolge il saluto suo personale e della Commissione.

Il ministro Coppo ringrazia e contraccambia i saluti assicurando che presterà la massima collaborazione alla Commissione. Ritiene opportuno, anziché pronunciare un discorso formale e onnicomprensivo, scendere alla sostanza dei problemi, offrendo una sintesi politica della situazione ed indicando le vie per uscire dall'attuale *impasse*. La legge n. 153 del 1969 offre già il quadro di una normativa organica, anche se essa abbisogna di taluni perfezionamenti. Dopo incontri con i sindacati, il suo predecessore aveva presentato all'inizio di questa legislatura il disegno di legge n. 193, raccogliendo consensi in ambienti sindacali e politici. Per parte sua, si è limitato a trasformare il disegno di legge in decreto-legge, dichiarando per altro contemporaneamente di essere pronto a continuare i contatti con le organizzazioni sindacali. E ciò soprattutto per addivenire a conclusioni d'ordine generale, che tengano conto delle implicazioni economico-finanziarie dei provvedimenti pensionistici, dei rinnovi contrattuali del prossimo autunno e della riforma sanitaria, che il Governo è impegnato a presentare alla ripresa dei lavori parlamentari. Non ha convocato nel frattempo i sindacati per non interferire in questa discussione e per evitare che si creassero possibili contraddizioni tra quanto sollecitato in sede parlamentare e gli atteggiamenti da assumersi nel contatto diretto sindacati-Governo. Immediatamente dopo l'approvazione del provvedimento procederà comunque a tale convocazione. Il Ministero del lavoro intende considerare unitariamente tutti i problemi sul tappeto. Per questo presenterà nel prossimo Consiglio dei ministri due disegni di legge (uno relativo alla riorganizzazione della Cassa integrazione guadagni e l'altro alla parità previdenziale e all'integrazione guadagni dei lavoratori agricoli) di larga portata e di notevole costo. Ciò conferma la necessità di disporre di una visione di sintesi delle iniziative e degli impegni. Il Governo si impegna, pertanto, quando questo provvedimento sarà varato, a fare il punto sulla situazione generale con i sindacati, e a presentare le iniziative che conseguano a tale valutazione complessiva; altro impegno è quello di migliorare il funzionamento dell'INPS, per eliminare i ritardi nell'erogazione delle prestazioni, ciò che richiede più personale ma anche una diversa organizzazione e la modifica di norme inattuabili. Quanto alle proposte di modifica

del decreto-legge, se in Aula emergerà qualche problema singolo di particolare rilevanza, il Governo è pronto a considerarlo.

Il Presidente sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle 12,45, è ripresa alle 16,30).

La Commissione passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge. Respinge gli emendamenti dei gruppi comunista e socialista intesi a trasformare il provvedimento in decreto d'acconto. Respinge altresì gli emendamenti presentati da deputati degli stessi gruppi e del gruppo del MSI-Destra nazionale agli articoli 1, 2 e 3 del decreto-legge, rinviando in Aula gli emendamenti relativi alla estensione dell'assistenza sanitaria ai titolari di pensione sociale, alle percentuali di rivalutazione delle pensioni aventi decorrenza anteriore al 1° maggio 1968 e all'eliminazione della disposizione secondo cui tali percentuali si applicano sull'importo della pensione complessivamente spettante al 30 giugno 1972, ma non integrato al trattamento minimo.

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta di domani alle ore 9.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

GIOVEDÌ 20 LUGLIO 1972, ORE 16,40. — *Presidenza del Presidente OLIVA.* — Interviene il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione Gava.

In apertura di seduta, il presidente Oliva annuncia talune sostituzioni di componenti della Commissione, nonché l'avvenuta presentazione del disegno di legge che proroga i termini per la delega relativa al riordinamento dei Ministeri. Informa quindi che il Ministro per l'attuazione delle regioni, Sullo, ha comunicato la propria disponibilità ad intervenire, nella prossima settimana, a una seduta della Commissione per riferire, tra l'altro, sulle proposte avanzate nell'incontro svoltosi presso la Presidenza del Consiglio con i rappresentanti delle Regioni a statuto ordinario circa l'eventuale ricorso allo strumento della delega - con il parere della Commissione per le questioni regionali - anche per disciplinare la regionalizzazione degli enti nazionali e pluriregionali.

Invita quindi il ministro Gava a fornire il proprio contributo alla soluzione di alcuni problemi emersi nel corso dei lavori della Commissione. In particolare, si sofferma sul pericolo della mancanza di uniformità di criteri ispiratori degli schemi di riordinamento ove la Commissione non possa pronunciarsi su tutti gli schemi di decreto, compresi quelli, cioè, sottoposti soltanto al parere della Commissione mista costituita presso il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione; sul problema dell'aumento numerico delle direzioni generali (come è accaduto per il Ministero delle partecipazioni statali) che contrasta con i criteri contenuti nella legge delega; sulla proliferazione delle direzioni centrali presso il Ministero dei trasporti; sulla istituzione o meno dei segretariati generali presso alcuni Ministeri; sulla situazione verificatasi in seguito all'invio di « contro-schemi » di decreti di riordinamento da parte di vari ministeri e che non sono stati quindi sottoposti alle Regioni; infine su talune questioni riguardanti la riorganizzazione degli uffici periferici statali.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER LA RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI.

Il ministro Gava, premesso che allo stato, non intende affrontare problemi di merito ma esclusivamente questioni concernenti il metodo da seguire nel riordinamento dei Ministeri, dichiara che l'aver sottoposto all'esame della Commissione mista presieduta dal deputato Mancini gli schemi dei decreti concernenti i Ministeri cosiddetti non regionalizzati, pur non soddisfacendo il principio della uniformità dei criteri, consente tuttavia al Governo una scelta tra valutazioni anche eventualmente non collimanti. Egli si dichiara per altro disposto ad informare la Commissione per le questioni regionali quando si dovessero profilare divergenze sostanziali su argomenti di competenza di quest'ultima. Esclude inoltre che globalmente il numero delle direzioni generali sia stato aumentato e, citando l'esempio del provvedimento sull'alta dirigenza dello Stato, ribadisce che è fermo intendimento del Governo procedere ad una riduzione dei relativi organici.

Dichiara quindi che i cosiddetti « contro-schemi » possono solo assumere il significato di proposte di Dicasteri interessati ma non di testi ufficiali di discussione, non escludendo peraltro che essi possano essere portati a conoscenza delle Regioni. Quanto al-

l'approvazione dei decreti di riordinamento dei vari Ministeri, il ministro Gava, accogliendo un rilievo del presidente Oliva, dichiara di concordare sull'opportunità, al fine di una riforma organica, che essa avvenga contestualmente. Riconosce poi che la questione dell'ubicazione degli uffici statali periferici è molto delicata, per motivi sia di ordine psicologico sia organizzativo, onde è indispensabile una soluzione particolarmente meditata. Per quanto infine concerne l'iter procedurale del disegno di legge n. 114 (Proroga dei termini stabiliti dagli articoli 1, 3, 6 e 28 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, recante modifiche e integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 249, sul riordinamento della pubblica amministrazione) il Ministro afferma che il Governo è favorevole a che il provvedimento sia inserito nel calendario dei lavori legislativi che precedono le ferie estive, al fine di porre fine alla situazione in cui si trova la Commissione, essendo scaduti i termini previsti dalla precedente legge-delega.

Si apre quindi il dibattito sulle dichiarazioni del Ministro.

Il senatore Maccarrone esprime perplessità in ordine alle competenze della commissione Mancini sugli schemi di riordinamento dei Ministeri, sia per motivi di legittimità (ostandovi l'interpretazione dell'articolo 21 della legge n. 775 del 1970) che di opportunità (risultando la Commissione costituita per la maggior parte da tecnici, e per di più dipendenti dalla pubblica amministrazione, anziché da parlamentari). Auspica inoltre la ripresa delle udienze conoscitive con i rappresentanti delle Regioni onde proseguire la positiva esperienza della precedente legislatura, nonché la nomina di estensori dei pareri anche tra esponenti di partiti non facenti parte della maggioranza di governo.

Dopo che il presidente Oliva ha ribadito il suo intendimento di tener fermo il principio di limitare dette nomine nell'ambito della maggioranza, interviene il deputato Caruso. Egli si dichiara insoddisfatto delle comunicazioni del ministro Gava e lamenta l'eccessivo semplicismo dello schema governa-

tivo, preannunciando che il gruppo comunista solleva una serie di problemi nelle Commissioni di merito. Dichiara quindi di giudicare molto severamente il decreto sull'alta dirigenza, che in un certo senso pregiudica l'attività della Commissione sul riordinamento dei Ministeri, in ordine al quale rivendica l'esclusiva competenza della Commissione per le questioni regionali, a norma della legge n. 775 del 1970.

Il deputato Franchi propone che la Commissione dedichi qualche seduta all'esame dell'esperienza, non sempre positiva, delle amministrazioni regionali, al fine di trarne elementi di valutazione anche in relazione al disegno di legge n. 114.

Dopo una puntualizzazione del Presidente circa la competenza della Commissione, il deputato Triva, riallacciandosi alle considerazioni svolte dal senatore Maccarrone e dal deputato Caruso sull'interpretazione della legge 775, dichiara di considerare pregiudizievole ad un'organica riorganizzazione dell'apparato statale la ripartizione tra due Commissioni dell'esame degli schemi di decreti.

Il senatore Scardaccione, pur convenendo sulla necessità di apportare eventuali modifiche alla legge n. 775 in occasione della discussione del disegno di legge n. 114, esprime nel contempo la preoccupazione che proposte di emendamenti possano rinviare l'iter di approvazione del predetto disegno di legge a dopo le ferie estive.

Replica quindi brevemente il ministro Gava, il quale, ribadito di non aver voluto affrontare nell'attuale sede problemi di merito, s'impegna ad approfondire le questioni poste dall'articolo 21 della legge n. 775 onde studiare la possibilità di prevedere, in sede di rinnovo della delega, la competenza esclusiva della Commissione sul riordinamento dei Ministeri. Il Ministro conclude convenendo sull'opportunità di procedere ad indagini conoscitive con le Regioni.

La Commissione decide infine di tornare a riunirsi mercoledì 26 luglio alle ore 16 per ascoltare il ministro per l'attuazione delle Regioni, Sullo.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,40.

CONVOCAZIONI

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Venerdì 21 luglio, ore 9.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame dei disegni e delle proposte di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, concernente miglioramenti ad alcuni trattamenti pensionistici ed assistenziali (365) — (*Parere della II, della V e della VI Commissione*);

Miglioramenti ad alcuni trattamenti pensionistici ed assistenziali (193) — (*Parere della II, della V e della VI Commissione*);

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE: Parificazione dei trattamenti minimi di pensione a favore degli artigiani e dei loro familiari a quelli previsti per l'assicurazione generale obbligatoria e norme in materia di sicurezza sociale degli artigiani (2) — (*Parere della V Commissione*);

MIOTTI CARLI AMALIA ed altri: Estensione della perequazione automatica ai titolari di pensione sociale e norme sull'assistenza sanitaria (14) — (*Parere della V Commissione*);

LONGO ed altri: Aumento e riforma delle pensioni della previdenza sociale (26) — (*Parere della I e della V Commissione*);

LAFORGIA ed altri: Estensione ai pensionati ex lavoratori autonomi delle quote di miglioramento della pensione nella misura degli assegni familiari corrisposti ai lavoratori dell'industria (93) — (*Parere della V Commissione*).

ZAFFANELLA ed altri: Aumento dei minimi di pensione, della pensione sociale e perequazione delle pensioni INPS liquidate anteriormente al 1° maggio 1969 (97) — (*Parere della V Commissione*);

ZAFFANELLA ed altri: Riliquidazione delle pensioni di invalidità a favore dei pensionati che hanno continuato a prestare opera retribuita (110) — (*Parere della V Commissione*);

MANCINI VINCENZO: Riliquidazione delle pensioni di invalidità con decorrenza anteriore al 1° maggio 1968 a favore dei pensionati che hanno continuato a prestare opera retribuita alle dipendenze di terzi (181) — (*Parere della V Commissione*);

BIANCHI FORTUNATO ed altri: Provvedimenti perequativi delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria generale e disposizioni emendative ed integrative della legge 30 aprile 1969, n. 153 (183) — (*Parere della V Commissione*);

BONOMI ed altri: Modifiche alla disciplina dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni (266) — (*Parere della IV e della V Commissione*);

— *Relatore*: Bianchi Fortunato.

GIUNTA DELLE ELEZIONI

Mercoledì 26 luglio, ore 17.

- 1) Comunicazioni del Presidente;
- 2) verifica dei poteri nel Collegio XXVII (Catanzaro), relatore Menicacci;
- 3) verifica dei poteri nel Collegio III (Genova), relatore Jacazzi;
- 4) verifica dei poteri nel Collegio XXXII (Trieste), relatore Meucci;
- 5) verifica dei poteri nel Collegio V (Como), relatore Meucci;
- 6) verifica dei poteri nel Collegio XVIII (Perugia), relatore De Sabbata;
- 7) verifica dei poteri nel Collegio XXV (Lecce), relatore Carta;

8) verifica dei poteri nel Collegio XXIX (Palermo), relatore Baldassari;

9) verifica dei poteri nel Collegio XVII (Ancona), relatore Olivi;

10) verifica dei poteri nel Collegio IV (Milano), relatore Lizzero;

11) verifica dei poteri nel Collegio XVI (Siena), relatore Vetrano;

12) verifica dei poteri nel Collegio VIII (Trento), relatore Russo;

13) verifica dei poteri nel Collegio XI (Udine), relatore Compagna.

**GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI
A PROCEDERE IN GIUDIZIO**

Mercoledì 26 luglio, ore 17,30.

Comunicazioni del Presidente.

**X COMMISSIONE PERMANENTE
(Trasporti)**

Mercoledì 26 luglio, ore 9,30.

Svolgimento di interrogazione:

Accreman: 5-00053.

Comunicazioni del Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e programmazione — Partecipazioni statali)

Giovedì 27 luglio, ore 11.

Comunicazioni dei Ministri del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Giovedì 27 luglio, ore 9,30.

Comunicazioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato onorevole Ferri Mauro sulla situazione occupazionale e produttiva di taluni settori industriali.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 24.